

Sviluppo e sviluppi

Spunti di riflessione e strumenti di misurazione di un'idea di sviluppo dove la comunione conta
Licia Paglione

1. Idee di sviluppo "complicate"

L'idea di "sviluppo", presente nel dibattito politico, economico, ma anche scientifico internazionale, ha attraversato dagli anni Sessanta del '900 in poi un processo di "complicazione", parafrasando una famosa espressione dell'economista Hirschman¹, orientato a superare una visione economicistica, fino ad allora e in alcuni ambiti ancora oggi fortemente dominante, basata unicamente sugli aspetti materiali, quantitativi e oggettivi, per arricchirsi anche di dimensioni immateriali, qualitative, soggettive che tengano conto anche dell'influenza di fattori valoriali, culturali, psicologici su quella che in termini sociologici viene chiamata "rappresentazione sociale"², cioè idea condivisa da un gruppo sociale, di cosa sia la realizzazione umana, che conseguentemente sta comportando una revisione dei metodi di misurazione dello sviluppo, evidente nell'elaborazione e nell'adozione di indici più ricchi e articolati di quelli basati unicamente sull'aspetto economico.

A significare questa nuova gamma di idee di sviluppo, nella riflessione socio-economica, lungo l'arco di questi decenni, sono emerse parole ed espressioni nuove.

Una tra le prime, coniata già a partire dagli anni Sessanta del '900, fu quella di "sviluppo umano integrale". Essa voleva esprimere un'idea di sviluppo «[...] volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo»³, «in tutti i settori e in primo luogo nella soddisfazione dei bisogni essenziali»³. Al centro di questa idea c'è l'uomo nella sua integralità, fine superiore per il quale la crescita economica e altri aspetti appaiono piuttosto mezzi⁴: «Lo sviluppo integrale degli uomini è la meta e la misura di tutti i progetti di sviluppo»⁵

Questa concezione, dalla metà degli anni Settanta, venne adottata da una corrente di studiosi attenti ai "bisogni fondamentali" (*basic needs*), secondo i quali per lo sviluppo è necessario soddisfare una serie di bisogni materiali e non, che vanno dal bisogno di nutrirsi, a quello di parlare, di sapere, di appropriarsi del significato del proprio lavoro, di partecipare agli affari pubblici o di difendere le proprie fedi⁶.

Poco dopo cominciò a circolare un'altra idea di sviluppo sintetizzabile con l'espressione "qualità della vita", coniata per contrapporsi all'assolutizzazione della dimensione della quantità⁷. Tale espressione

¹ Cf. HIRSCHMAN A.O. (1998), *Come complicare l'economia*, Il Mulino, Bologna.

² Cf. MOSCOVICI S. (1992), *Dalle rappresentazioni collettive alle rappresentazioni sociali*, in J. JODELET (a cura di), *Rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli, pp. 80-85. Il concetto di rappresentazione sociale o collettiva deriva dal sociologo Emile Durkheim che le ritiene l'oggetto di studio specifico e principale della sociologia. Esse sono collettive almeno in 3 sensi: 1. per le origini (sociali); 2. per l'oggetto (la società); 3. per essere comuni a tutti i membri di una società o gruppo. Esse sono prodotti della mente che riguardano il modo specifico di esprimere conoscenze in una società o nei gruppi che la compongono. Moscovici, altro autore che ha sviluppato questo concetto attraverso una personale rilettura di Durkheim, ritiene che la rappresentazione "designa, prioritariamente, una classe di forme mentali (scienze, religioni, miti, spazi, tempi), di opinioni e di saperi senza distinzione. La nozione è equivalente di idea [...]; attraverso di essa Durkheim rivela l'elemento simbolico della vita sociale. [...] E' l'idea che alcuni uomini condividono a proposito di un oggetto, indipendente dall'oggetto stesso" (Moscovici 1992, p. 80-85). Esse hanno due funzioni principali: stabilire un ordine che consenta agli individui di orientarsi e padroneggiare il proprio mondo materiale e facilitare la comunicazione tra i membri di una comunità, fornendo loro un codice per denominare e classificare i vari aspetti del loro mondo e della loro storia individuale e di gruppo (Moscovici 1976, p. XIII). Secondo Moscovici le rappresentazioni possono essere espresse attraverso opinioni, atteggiamenti e stereotipi.

³ Cf. L.J. Lebrét, *Dynamic concrète du développement*, Ed. Ouvrières, Paris 1962.

⁴ G. Scidà, *Avventure e disavventure della sociologia dello sviluppo*, cit., p. 33.

⁵ Giovanni Paolo II, *Sviluppo e solidarietà: due chiavi per la pace*, in «Avvenire», 28/1/1987.

⁶ Cf. Dag Hammarskjöld Foundation, *What now? Another development*, in «Development Dialogue», 1-2, 1975, p. 27.

⁷ F. Zajczyk, *Il mondo degli indicatori sociali*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 2000, p. 69.

vuol richiamare l'importanza del miglioramento armonico di diverse dimensioni individuali e sociali⁸, materiali e immateriali, oggettive (materiali e non) e soggettive (soddisfazione, felicità) della vita.

Altra idea che si incontra lungo questo percorso di "complicazione" del concetto di sviluppo è quella che lo intende come un processo di espansione delle libertà delle persone⁹ ed è legata all'economista Amartya K. Sen. Nel suo *Capabilities Approach*, radicalmente critico e innovativo rispetto al *Commodities Approach* (economicismo utilitarista), ciò che conta per lo sviluppo non sono i beni in sé, che invece sono solo mezzi, la cui utilità «sta nelle cose che ci permette di fare, nelle libertà sostanziali [che] ci aiuta a conseguire»¹⁰. Oltre che con l'approccio economico *mainstream*, Sen si pone in critica anche verso prospettive che si concentrano unicamente su dimensioni soggettive, come felicità o desideri, ricollegandosi piuttosto alla tradizione aristotelica dell'*eudaimonia*, espressione che corrisponde in Sen ad un termine come *fullfilment*, cioè *realizzazione completa di sé*. Rispetto all'*eudaimonia* aristotelica, costituita da una *lista* oggettiva di funzionamenti universalmente valida, che rischia di trascurare le specificità dei singoli, Sen propone l'idea di uno sviluppo pluralistico: le *capabilities* sono una pluralità, difficilmente definibili universalmente, e tanti i fini a cui ciascun individuo può legittimamente ambire.

Un'altra studiosa che sta contribuendo alla revisione delle idee di sviluppo è la filosofa americana Martha C. Nussbaum che dagli anni Ottanta, assieme a Sen, lavora ad una definizione di benessere inteso in senso eudaimonistico, fino a definire la nuova espressione di *human flourishing* (fioritura umana)¹¹, profondamente legata all'idea della fecondità, della generatività, per dire che la realizzazione umana coincide con «qualcosa di simile alla fioritura della vita, una vita attiva che include tutto ciò che ha un valore intrinseco, ed è completa, nel senso che non le manca nulla che la renda più ricca o migliore»¹². Una vita felice, in questa accezione, è una vita feconda, che si realizza in modo armonico nelle sue varie dimensioni, individuali e collettive, che si concretizzano nella sua *thick and vague theory of the good*¹³ e in una lista di dieci *central human capabilities*, viste come innate negli esseri umani e necessarie per una vita che possa dirsi umana¹⁴.

Nella visione di entrambi questi due ultimi studiosi, inoltre, lo sviluppo è un obiettivo che non può essere raggiunto in modo individuale: «i problemi di giustizia e di distribuzione [...] sono problemi internazionali, che richiedono comunicazione e sforzo comune del mondo intero perché si risolvano efficacemente» dal momento che «sono problemi urgenti per tutti gli esseri umani, e in comune»¹⁵.

Un'altra espressione innovativa che esprime un'idea di sviluppo più ricca di quella economicista è quella di *chances di vita* del sociologo Ralph Dahrendorf. Le *chances* sono funzione di due elementi: "opzioni" (diritti positivi e disponibilità di beni), cioè possibilità strutturali di scelta a cui corrispondono, sul piano dell'azione, decisioni individuali, e "legature", cioè *appartenenze*, legami precostituiti, nei quali un individuo si trova, che danno significato al posto che occupa e «senso alle possibilità di scelta»¹⁶. Le legature sono contraddistinte dal senso e dai legami e fondano l'agire, mentre le opzioni mettono in rilievo gli scopi e l'orizzonte dell'agire rispetto al futuro. Sono entrambe dimensioni essenziali al benessere: le legature senza opzioni significano oppressione, le opzioni senza legature privano l'agire di senso. Lo sviluppo, in questa prospettiva, consiste nell'ampliare le *chances* di vita, cercando di realizzare

⁸ G. Nuvolati - F. Zajczyk, *L'origine del concetto di qualità della vita e l'articolazione dei filoni di studio nella prospettiva europea*, in L. Altieri, L. Luison, *Qualità della vita e strumenti sociologici. Tecniche e percorsi di analisi*, Franco Angeli, Milano 1997, p. 13.

⁹ A.K. Sen, *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano 2000 [1999], pp. 5-6.

¹⁰ *Ibid.*, p. 20.

¹¹ Il senso di questa espressione appare più chiaro riflettendo sull'origine etimologica della parola italiana "felicità" «Felicità deriva dal latino *felicitas* che risale alla radice indoeuropea *-fe*, da cui il greco *the*, il cui senso primo è quello di fecondità e prosperità. Da questa radice discende una famiglia di nomi legata insieme alla medesima idea di fecondità», come *fetus*, *filius*, *femina*... Cf. Natoli S., *La felicità. Saggio di teoria degli affetti*, Feltrinelli, Milano 1995, p. 47.

¹² M.C. Nussbaum, *Mill between Aristotle and Bentham*, in «*Daedalus*», 4, 2003, p. 5.

¹³ In M.C. Nussbaum, *Human Functioning and Social Justice. In Defense of Aristotelian Essentialism*, in «*Political Theory*», 20, 1992, p. 201, l'autrice spiega che la scelta di questo nome deriva anche dall'intento di porre la propria teoria in contrasto con quella di J. Rawls sui beni primari visti come fini in sé e non come mezzi di sviluppo.

¹⁴ *Ibid.* p. 220. In estrema sintesi esse comprendono: 1) vita e sua durata; 2) salute fisica; 3) integrità fisica; 4) senso, immaginazione e pensiero; 5) emozioni; 6) ragione pratica; 7) appartenenza (che implica vivere con e per gli altri ed essere rispettati); 8) rapporto con animali, natura...; 9) gioco; 10) controllo sull'ambiente (politico e materiale).

¹⁵ *Id.*, *Aristotelian social democracy*, cit., 1990, p. 207.

¹⁶ R. Dahrendorf, *Libertà attiva. Sei lezioni su un mondo instabile*, Laterza, Roma-Bari 2003, p. 35.

un equilibrio ottimale tra opzioni e legature e nella loro crescita. Opzioni e legature, infatti, possono crescere o restringersi, indipendentemente le une dalle altre, combinandosi in modi diversi e realizzando possibilità differenti di *chances* di vita. La loro crescita può essere misurata separatamente, ma, mentre misurare le opzioni è piuttosto semplice, misurare le legature risulta più difficile per via della loro complessità, essendo costituite da dimensioni quantitative (numero dei legami), ma anche qualitative (intensità dei legami)¹⁷.

Dagli inizi degli anni Ottanta e soprattutto poi negli anni '90, inoltre, inizia ad emergere poi, nei dibattiti sullo sviluppo, il tema dell'esclusione sociale¹⁸ come nuova dimensione della povertà: i nuovi poveri sono gli esclusi socialmente, quelli che non servono al sistema per funzionare e non partecipano alla vita economica e sociale¹⁹. Parallelamente a questo concetto emerge quello, in qualche modo complementare, di "capitale sociale", definito anche cultura civica²⁰ o fiducia²¹, una forma di capitale, diverso da quello fisico (beni strumentali e tangibili) e da quello umano (abilità e conoscenze di una persona), costituito da strutture di relazioni relativamente stabili nel tempo, a disposizione dei singoli o dei gruppi per raggiungere i propri scopi²². Tale idea sottolinea l'importanza, non esclusiva²³, della disponibilità di fattori come relazioni e reti sociali per lo sviluppo²⁴.

Sulla stessa scia inaugurata da A. Sen si pone anche il pensiero dell'economista Stefano Zamagni, secondo il quale è importante ricordare l'origine etimologica della parola "sviluppo", che significa "togliere i viluppi", dunque promuovere la libertà. Secondo Zamagni è fondamentale fare attenzione alla confusione tra "crescita", che implica l'aumento di una sola delle tre dimensioni che alimenta lo "sviluppo", cioè la dimensione meramente quantitativo-materiale, trascurando altre due dimensioni essenziali: quella socio-relazionale (data ad esempio dai beni relazionali) e quella spirituale (data ad esempio dalla cultura). In tal modo nel pensiero di Zamagni riecheggia una rappresentazione di sviluppo in piena sintonia con quella dei pensatori che propendono per l'idea di "sviluppo umano integrale".

Nella corrente civile del pensiero economico, si rintraccia poi un altro elemento che "complica" in senso relazionale il concetto di sviluppo.

Su di esso si concentra in particolare l'economista Luigino Bruni nei suoi lavori sulla felicità. Bruni²⁵ (2006a) propone un modello teorico che legghi direttamente la felicità ai "beni relazionali" e al reddito, espresso in un linguaggio formale attraverso questa formula:

$$F_a = f(I_a, R_{a,b})$$

in cui F_a è la felicità del soggetto A, I_a è il suo reddito, mentre $R_{a,b}$ i rapporti genuini, i "beni relazionali". La felicità qui appare come una funzione del reddito (o del consumo) individuale e dei "beni relazionali". La diminuzione di felicità può derivare o da un effetto negativo diretto di I_a su F_a , oppure da un effetto indiretto di I_a su F_a che può essere negativo per via, per esempio, di un effetto negativo di I_a sui beni $R_{a,b}$.

Ulteriori e recenti passi verso la "complicazione" del concetto di sviluppo derivano da lavori svolti in diversi Paesi nel primo decennio del 2000. Ad esempio in Francia la *Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*²⁶, creata nel 2008 e diretta da economisti come A.K. Sen, J. Stiglitz e J.P. Fitoussi, ha messo a punto un'idea di *well-being* multidimensionale, definito da alcune dimensioni-

¹⁷ *Ibid.*, p. 44.

¹⁸ G. Nuvolati - F. Zajczyk, *L'origine del concetto di qualità della vita e l'articolazione dei filoni di studio nella prospettiva europea*, cit., p. 11.

¹⁹ M. Zupi, *Si può sconfiggere la povertà?*, cit., p. 27.

²⁰ Cf. R.D. Putnam, *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano 1993.

²¹ Cf. F. Fukuyama, *Fiducia*, Rizzoli, Milano 1996.

²² Cf. J.S. Coleman, *Social Capital in the Creation of Human Development*, in «American Journal of Sociology», 94, 1988, pp. 95-120.

²³ C. Trigilia *Capitale sociale e sviluppo locale*, in «Stato e mercato», 3, 1999, pp. 425-426.

²⁴ Cf. P.B. Evans, *Government Action, Social Capital and Development: Reviewing the Evidence on Synergy*, in «World Development», 6, 1996, pp. 1119-1135, e J. Fox, *How Does Civil Society Thicken? The Political Construction of Social Capital in Rural Mexico*, in «World Development», 6, 1996, pp. 1089-1103.

²⁵ L. Bruni, *Felicità relativa*, in BRUNI L., P.L. PORTA (a cura di), *Felicità e libertà, Economia e benessere in prospettiva relazionale*, Guerini Editore, Milano, pp. 147-171.

²⁶ <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/118025/118123/Fitoussi+Commission+report>

chiave come reddito, consumi, ricchezza; salute; educazione; attività personali, lavoro; possibilità di espressione politica; reti e relazioni sociali; ambiente (condizioni presenti e future); insicurezza sia economica sia fisica, sottolineando, inoltre, la necessità di considerare congiuntamente aspetti oggettivi e soggettivi nei calcoli sul benessere.

E ancora, in Italia, in linea con quanto anche altrove sta avvenendo, si è sviluppata una iniziativa di rilievo su questa linea, ovvero il lavoro di una commissione nata dalla collaborazione tra CNEL e ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) che da alcuni anni è impegnato nella definizione di un nuovo indice volto alla misurazione del benessere: il BES (benessere equo sostenibile). Tale indice risulta composto di 12 "domini", cioè dimensioni rappresentate ciascuna da serie composite di indicatori, che sono: 1) salute; 2) istruzione e formazione, 3) lavoro e conciliazione dei tempi di vita; 4) benessere economico; 5) relazioni sociali; 6) politica e istituzioni; 7) sicurezza; 8) benessere soggettivo; 9) paesaggio e patrimonio culturale; 10) ambiente; 11) ricerca e innovazione; 12) qualità dei servizi.

Ripercorrendo questo processo di "complicazione" che l'idea di sviluppo condivisa nel pensiero socio-economico ha attraversato sembrerebbe possibile dunque cogliere alcune direttrici che mostrano un ampliamento delle dimensioni tradizionalmente considerate: esse si sono pluralizzate, venendo a comprendere e vedere come tra loro integrati anche aspetti qualitativi²⁷, immateriali e soggettivi, oltre che quelli quantitativi, materiali e oggettivi, evidenziando l'importanza delle capacità²⁸, dell'inclusione, delle relazioni²⁹ e la natura comune e interdipendente³⁰ dello sviluppo.

2. Un'idea di sviluppo *immersa* in una cultura dove la comunione conta?

Muovendosi alla ricerca di nuove idee di sviluppo, il lavoro condotto e qui presentato si è focalizzato su uno specifico fenomeno economico, l'*Economia di Comunione nella libertà* (EdC)³¹, nato con la «finalità prima»³² di creare una società senza poveri o, meglio, senza quella particolare forma di povertà *subita*³³, da ancora molti, troppi uomini nel mondo, in vista di un obiettivo più generale, di carattere non solo economico: contribuire a realizzare una umanità più unita e fraterna, o, in altri termini, "comunione".

Per l'attenzione data alla povertà, l'EdC può essere guardata come un fenomeno di contrasto della miseria e di promozione di sviluppo³⁴: una *via di sviluppo*.

Una delle modalità attraverso cui l'EdC contribuisce a questo scopo consiste nell'impegno di imprese a mettere a disposizione parte dei propri utili per dare vita ad azioni di contrasto alla povertà in varie parti del mondo secondo una strategia mirante a promuovere sviluppo di persone in stato di miseria³⁵.

2.1 Domanda e obiettivo della ricerca

Guardando l'EdC come una particolare "via di sviluppo", il lavoro condotto ha mirato a comprendere la specifica "rappresentazione sociale", o idea condivisa di sviluppo, che, perché "culturalmente

²⁷ E. Allardt, *Experiences from Comparative Scandinavian Study, with a Bibliography of the Project*, cit., J. E. Stiglitz - A. K. Sen - J.P. Fitoussi, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, cit.

²⁸ Ad esempio nel pensiero di A.K. Sen - M.C. Nussbaum.

²⁹ M. Zupi, *Si può sconfiggere la povertà?*, cit., p. 27; E. Stiglitz - A. K. Sen - J.P. Fitoussi, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, cit.

³⁰ M.C. Nussbaum, *Aristotelian social democracy*, cit., p. 207; L.J. Lebrét, *Dynamic concrète du développement*, cit., 1962.

³¹ Si tratta di un fenomeno nato su proposta di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari (MF), nel 1991 in Brasile e oggi diffuso in tutto il mondo, coinvolgendo numerose aziende, promuovendo progetti di contrasto alla povertà e riflessione culturale e scientifica a livello mondiale. Per approfondire: www.edc-online.org

³² C. Lubich, *L'economia di comunione. Storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2001, p. 62.

³³ L. Bruni, *Il prezzo della gratuità*, Città Nuova, Roma 2006, p. 152.

³⁴ Cf. M. Golinelli, *L'Economia di Comunione: esperienza di sviluppo umano*, in L. Bruni - V. Pelligra (a cura di), *Economia come impegno civile. Relazionalità, ben-essere ed Economia di Comunione*, Città Nuova Editrice, Roma 2002; L. Bruni, *Il prezzo della gratuità*, cit.

³⁵ Oltre che per questo scopo, gli utili delle imprese aderenti all'EdC sono reinvestiti nella produzione per sviluppare le aziende e utilizzati per attività formative ad una cultura contrapposta a quella dell'"avere": una «cultura del dare».

immersa³⁶ nel più ampio «modo [...] di guardare, comprendere e vivere la realtà partendo da un riferimento religioso»³⁷ - nel caso dell'EdC quello legato alla spiritualità del MF da cui nasce, si propone di chiamare "sviluppo di comunione".

Obiettivo della ricerca è stato, pertanto, comprendere tale idea e le dimensioni che la caratterizzano, per poi immaginare come poterla descrivere in termini anche quantitativi e misurabili.

2.2 Metodologia

Per raggiungere quest'obiettivo, è stato realizzato un lavoro empirico, di carattere qualitativo, che metodologicamente si è avvalso di una tecnica di ricerca chiamata "nominal group technique" (NGT)³⁸, che ha previsto un incontro laboratoriale che ha coinvolto attivamente gli attori protagonisti del contrasto alla povertà attuato dall'EdC in Brasile attraverso il progetto SUPERA³⁹ promosso dall'Anpecom, cioè i 14 agenti che nel territorio nazionale gestiscono gli aiuti EdC e altri 15 membri dell'Anpecom che, in qualità di esperti, hanno espresso le loro idee sullo sviluppo con l'obiettivo di individuarne la "rappresentazione sociale" o, in altri termini, avviare un processo di costruzione condivisa di questo concetto ed individuarne le dimensioni, per poterle poi tradurre in indicatori e strumenti utili alla sua misurazione.

I 29 partecipanti al laboratorio, suddivisi in 6 gruppi distinti per area geografica di provenienza, hanno espresso il loro punto di vista su 3 questioni:

- 1) Quali sono le 10 componenti più importanti perché una persona possa dirsi realizzata?
- 2) In che ordine di importanza sono queste componenti?
- 3) Quali sono le componenti meno disponibili nel tuo territorio?

In particolare d'interesse per l'obiettivo di individuare l'idea di sviluppo condivisa dal gruppo coinvolto sono state le 2 prime questioni.

³⁶ Zukin, DiMaggio 1990, p. 17: "Cultural embeddedness refers to "the role of shared collective understandings in shaping economic strategies and goals".

³⁷ V. Araujo, *Relazione sociale e fraternità: paradosso o modello sostenibile?*, in «Nuova Umanità», XVII, 162, (2005/6), pp. 851-870.

³⁸ Si tratta di una tecnica diretta e strutturata, finalizzata a far esplicitare in modo condiviso preferenze e/o priorità su determinati argomenti, cercando di valorizzare gli elementi di conoscenza di esperti, minimizzando ostacoli di natura psico-sociale che spesso determinano il normale andamento di un confronto, spesso condizionato da rapporti di potere e dinamiche di conflitto-alleanza piuttosto che dalla condivisione dell'analisi, mettendo in relazione gli esperti direttamente in un comune spazio fisico dove essi possono interagire attraverso un processo di comunicazione fortemente strutturato.

La NGT realizzata in questo caso è stata articolata, come normalmente avviene, in due fasi che hanno riguardato: 1. la preparazione dell'incontro e 2. la gestione della riunione che è stata chiamata "Laboratorio sullo sviluppo". La prima parte, svoltasi nei mesi precedenti con il supporto della responsabile dell'Equipe del progetto SUPERA, ha riguardato la scelta degli esperti, il loro ingaggio e coinvolgimento, la preparazione dei materiali e dei quesiti da sottoporre al loro esame e la individuazione di una *location* adeguata per lo sviluppo dei lavori. La seconda è stata propriamente il processo di interazione tra gli esperti, svoltosi il giorno 25 marzo 2017, presso una sala del Centro Mariapolis della cittadina Ginetta, e si strutturato ulteriormente in una prima parte creativa, attuata da 6 gruppi di lavoro, ed in una seconda valutativa.

L'incontro è iniziato con la presentazione di questa logica ai partecipanti e la chiarificazione degli obiettivi della ricerca. Poi è stata distribuita una scheda per ciascun gruppo dando un tempo (20 minuti) per rispondere ai quesiti posti; le schede sono state poi raccolte e ciascun gruppo ha presentato le proprie risposte, discutendole con gli altri. Diversamente che nella tradizionale NGT non è stato rispettato l'anonimato dato il particolare clima di fiducia e collaborazione tra gli esperti, né è stata somministrata una seconda scheda che permettesse una valutazione quantitativa, di priorità, perché un quesito su questo era già presente nella scheda iniziale, come secondo quesito. La sintesi delle valutazioni aggregate sono state analizzate con riguardo particolare al grado di consenso-dissenso presente, tenendo conto della frequenza di risposte simili e considerandola come ponderatore della priorità assegnata a ciascun elemento. Il processo si è qui concluso anche se poteva continuare finché fosse stato raggiunto un più ampio consenso o finché fossero item non condivisi che nel caso potevano essere esclusi dalle conclusioni.

Cf. Delbecq A. L., VandeVen A. H., and Gustafson D. H., (1975). "Group techniques for program planning: a guide to nominal group and Delphi processes", Glenview, Illinois: Scott Foresman and Company; George & Cowan. *Handbook of Techniques for Formative Evaluation*. FALMER/KP. 1999. ISBN 978-0-7494-3063-4; Nancy R. Tague (2004) *The Quality Toolbox*, Second Edition, ASQ Quality Press, pages 364-365; Potter, M; Gordon, S; Hamer, P (2004). "The Nominal Group Technique: A useful consensus methodology in physiotherapy research". *New Zealand Journal of Physiotherapy*. **32**(3): 126-130.

³⁹ Si veda: <http://anpecom.com.br/noticias/sobre-a-edc-no-brasil/opportunidades-que-nasceram-atraves-da-comunhao>



2.3 Risultati

Cosa vuol dire “sviluppo” nella visione culturale brasiliana “immersa” nella radice culturale dell’Economia di Comunione? Cosa è lo “sviluppo di comunione”? Nelle immagini seguenti si possono vedere i risultati emersi dal laboratorio condotto attraverso NGT che esprimono le dimensioni che compongono l’idea di sviluppo condivisa dagli “esperti” componenti i 6 gruppi.

LABORATÓRIO SOBRE O DESENVOLVIMENTO	
Nome participantes:	Região:
1. Zilda Saben	_____
2. Tereza Siqueira	_____
3. Lúcia Siqueira	_____
4. Glória Batista	_____
5. Rosângela Faria	_____
Na sua opinião, o que é importante para que uma pessoa se realize completamente? Indicar os 10 elementos mais importantes	
Saúde	10
Trabalho	7
Educação	8
Habituação	4
Relacionamentos	5
Família	9
Saneamento Básico	3
Comunicação	2
Planejamento	6
Boas	1
Qual é o grau de importância que tem cada um destes elementos? Ordenar cada elemento escrevendo do lado um número, partindo de 10 (mais importante) até 1 (menos importante)	
Quais destes elementos são menos disponíveis na sua região? Indicar os 3 menos disponíveis	
Saneamento	
Saúde	
Educação	

LABORATÓRIO SOBRE O DESENVOLVIMENTO	
Nome participantes:	Região:
1. Vardilva Neres de Oliveira	_____
2. Adenilson de Oliveira	_____
3. Sandra Brandão	_____
4. Maria Lúcia	_____
5. _____	_____
Na sua opinião, o que é importante para que uma pessoa se realize completamente? Indicar os 10 elementos mais importantes	
1. Amor (Viver, partilha, família)	
2. Paz (harmonia, tempo)	
3. Relacionamento (amizade)	
4. Alimentação	
5. Saúde (física, mental, espirít)	
6. Habitação;	
7. Estudo (conhecimento)	
8. Trabalho	
Qual é o grau de importância que tem cada um destes elementos? Ordenar cada elemento escrevendo do lado um número, partindo de 10 (mais importante) até 1 (menos importante)	
Quais destes elementos são menos disponíveis na sua região? Indicar os 3 menos disponíveis	
1. Amor	
2. Paz	
3. Relacionamento	

LABORATÓRIO SOBRE O DESENVOLVIMENTO	
Nome participantes:	Região:
1. Ana Gracie	Recife
2. Inês Siqueira	Recife
3. Cássia Barros	Recife
4. Wellington	Recife
5. _____	_____
Na sua opinião, o que é importante para que uma pessoa se realize completamente? Indicar os 10 elementos mais importantes	
Família/Comunidade	7
Trabalho	4
Saúde física e psíquica	6
Família	2
Lazer	8
Alimentação saudável	1
Saúde psíquica	9
Educação/Instrução	5
Moradia	3
Preparação/sentido de existência	10
Qual é o grau de importância que tem cada um destes elementos? Ordenar cada elemento escrevendo do lado um número, partindo de 10 (mais importante) até 1 (menos importante)	
Quais destes elementos são menos disponíveis na sua região? Indicar os 3 menos disponíveis	
Trabalho, Educação, Saúde	

LABORATÓRIO SOBRE O DESENVOLVIMENTO	
Nome participantes:	Região:
1. Marcelo	Caruaru
2. Cleonice	Caruaru
3. Valdo	Caruaru
4. Odete	Caruaru
5. Joice (Voz Clipes)	Caruaru
Na sua opinião, o que é importante para que uma pessoa se realize completamente? Indicar os 10 elementos mais importantes	
Trabalho	3
Família	10
Saúde	8
Educação	4
Moradia	2
Relacionamentos	7
Espiritualidade	5
Custo de vida	8
Realização	6
Voluntade	9
Qual é o grau de importância que tem cada um destes elementos? Ordenar cada elemento escrevendo do lado um número, partindo de 10 (mais importante) até 1 (menos importante)	
Quais destes elementos são menos disponíveis na sua região? Indicar os 3 menos disponíveis	
Família	
Relacionamentos	
Espiritualidade	

LABORATÓRIO SOBRE O DESENVOLVIMENTO	
Nome participantes:	Região:
1. YANISE	RECIFE
2. DIMA	IGUABASSU
3. JENYFA RAIANA	PERCIEPE
4. MAGALI	SALVADOR
5. MARINA	LONDRIÑA
Na sua opinião, o que é importante para que uma pessoa se realize completamente? Indicar os 10 elementos mais importantes	
Oportunidades de vida	3
Necessidades básicas supridas	10
Relação social	2
Contato com a natureza	10
Ferres a cidadania	6
Sentido de utilidade cidadania	5
Divulgo a informação	8
Reconhecimento	7
Garantia de Segurança	4
Disponibilidade de tempo p/ si	9
Qual é o grau de importância que tem cada um destes elementos? Ordenar cada elemento escrevendo do lado um número, partindo de 10 (mais importante) até 1 (menos importante)	
Quais destes elementos são menos disponíveis na sua região? Indicar os 3 menos disponíveis	
Necessidades básicas supridas	
Oportunidades de aspirações	
Garantia de Segurança	

LABORATÓRIO SOBRE O DESENVOLVIMENTO	
Nome participantes:	Região:
1. Eugênio	Linha 99
2. Genivaldo	Caruaru - PE
3. Joice	Caruaru - PE
4. Rodrigo	Caruaru - PE
5. Joice	Caruaru - PE
Na sua opinião, o que é importante para que uma pessoa se realize completamente? Indicar os 10 elementos mais importantes	
Saúde e alimentação adequada	10
Moradia adequada	9
Trabalho digno	8
Relacionamento familiar	7
Hobby / lazer	1
Sentido para vida e auto estima equilibrado	3
Disposição à partilha	5
Segurança	4
Vida em comunidade	2
Ter uma dimensão transcendental/espiritualidade	6
Qual é o grau de importância que tem cada um destes elementos? Ordenar cada elemento escrevendo do lado um número, partindo de 10 (mais importante) até 1 (menos importante)	
Quais destes elementos são menos disponíveis na sua região? Indicar os 3 menos disponíveis	
Segurança	
Trabalho digno	
Moradia adequada	

Lo “sviluppo di comunione”, come si può notare, esprime un’idea integrale e multidimensionale, in cui emerge l’importanza di aspetti materiali, come l’abitazione, il lavoro o l’alimentazione, e non materiali,

come la formazione o le relazioni; oggettivi, come il lavoro, e soggettivi, come l'autostima, in linea con l'idea di qualità della vita, piuttosto che con quella di quantità di beni; individuali, come la disponibilità di tempo per sé, e collettivi, come la sicurezza.

E' un'idea che richiama anche il valore della libertà e l'importanza di capacità di base necessarie per sostenere un processo di espansione di questa, sul solco del pensiero di A. Sen e della proposta delle *Central Human Capabilities* di M. Nussbaum.

Tra le dimensioni individuate poi spiccano componenti che hanno a che fare con le relazioni, come la famiglia, le relazioni in generale, la disponibilità a dare.

Ciascuna delle componenti evidenziate ha una specifica priorità rispetto alle altre. Per comprendere questo può essere interessante considerare la frequenza con cui le varie componenti sono state evidenziate nei 6 gruppi.

Alcune sono risultate per tutti i gruppi fondamentali. Si tratta di: salute, lavoro, relazioni.

A seguire sono ritenute comunemente importanti: senso dell'esistenza, abitazione, famiglia, alimentazione, divertimento, studio/formazione, autostima e poi, citate con minore frequenza, anche solo da due gruppi o uno: libertà, comunicazione, sicurezza, contatto con la natura, disponibilità di tempo per sé, disponibilità a dare, amore e pace.

Qui di seguito in sintesi:

Dimensioni	Frequenza
Salute	6
Lavoro	6
Relazioni	6
Senso dell'esistenza/spiritualità/resilienza	5
Abitazione	5
Famiglia	4
Alimentazione	4
Divertimento	4
Formazione/studio	3
Autostima	3
Libertà	2
Comunicazione	2
Sicurezza	2
Contatto con la natura	1
Disponibilità di tempo per sé	1
Disponibilità a dare	1
Amore	1
Pace	1

3. Verso indicatori di "sviluppo di comunione"

La scoperta di queste dimensioni e della rispettiva rilevanza di ciascuna, data dalla frequenza con cui ciascuna dimensione è stata evidenziata, permette di individuare quale sia l'idea condivisa di sviluppo immersa nella cultura dagli attori dell'EdC brasiliana e di riflettere su indicatori in grado di rappresentarla. Un tentativo può essere il seguente:

Dimensioni	Indicatori (alcuni oggettivi, altri soggettivi)
Salute	1. Disponibilità di un piano di assistenza medica 2. Situazioni di disabilità
Lavoro	1. Condizione occupazionale 2. Livello di reddito

	<ul style="list-style-type: none"> 3. Tipo di partecipazione alla vita economica della famiglia 4. Soddisfazione per la propria occupazione 5. Senso di valorizzazione nella propria occupazione
Relazioni	<ul style="list-style-type: none"> 1. Numero nuove persone conosciute 2. Numero nuove persone conosciute considerate di valore per la propria vita 3. Numero persone nel passato (prima di aiuto EdC) di valore per la propria vita 4. Effetto del ricevere dall'EdC 5. Percezione della motivazione a dare nell'EdC 6. Appartenenza al MdF
Senso esistenza/spiritualità/resilienza Autostima	<ul style="list-style-type: none"> 1. Felicità 2. Soddisfazione
Abitazione	<ul style="list-style-type: none"> 1. Tipo di proprietà 2. Zona di residenza 3. Tipologia di convivenza
Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> 1. Stato civile 2. ... (qualcosa di più qualitativo)
Alimentazione	<ul style="list-style-type: none"> 1. Valutazione soggettiva della qualità e della quantità della propria alimentazione
Divertimento	<ul style="list-style-type: none"> 1. Frequenza settimana di occasioni di divertimento
Formazione/studio	<ul style="list-style-type: none"> 1. Titolo di studio
Libertà	<ul style="list-style-type: none"> 1. Prospettive di miglioramento futuro
Comunicazione	
Sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> 1. Percezione della sicurezza nel luogo di dimora
Contatto con la natura	
Disponibilità di tempo per sé	<ul style="list-style-type: none"> 1. Valutazione soggettiva
Disponibilità a dare	<ul style="list-style-type: none"> 1. Frequenza dell'aiuto (materiale e non) ad altri
Amore	
Pace	

Attraverso l'individuazione di tali dimensioni e di relativi indicatori, definiti a partire anche da altri oggi comunemente utilizzati per la misurazione dello sviluppo inteso in senso integrale, diventa possibile costruire uno strumento di raccolta dati, strutturato nella forma del questionario, che costituisce un frutto di questo lavoro di ricerca e aiuterà a fotografare la popolazione dei partecipanti al progetto SUPERA e possibilmente nel futuro, in forma adattata, di tutti i membri dell'EdC in stato di povertà, monitorandole nel tempo e a livello internazionale.

**QUESTIONÁRIO PROJETOS DE SUPERAÇÃO
DA VULNERABILIDADE ECONÔMICA - SUPERA**

Nome do responsável pelos dados recolhidos: _____ Tel.: _____

Nome participante: _____ Regional: _____

Tipo de solicitação: () Assistência Médica () Alimentação () Moradia () Bolsa de Estudo

Parte 1 – Dados gerais dos participantes

1. **Data de nascimento** ____/____/_____

2. **Gênero**

- Masculino
 Feminino

3. **Estado civil:**

- Solteiro/a
 Casado/a
 Não casado/a, mas em uma união estável.
 Separado/a
 Viúvo/a

4. **Nível de Escolaridade**

- Nunca frequentou a escola
 Fundamental incompleto
 Fundamental completo
 Médio incompleto
 Médio completo
 Superior incompleto
 Superior completo
 Outro _____

5. **Ocupação:**

- Desempregado/a
 Empregado ocasional e sem contrato
 Empregado registrado
 Autônomo
 Aposentado/a
 Estudante
 Outro _____

6. Qual a sua profissão/O que você estuda? _____

7. Em uma escala de 1 a 5, quanto você está satisfeito com sua ocupação?

Mínimo	1	2	3	4	5	Máximo
--------	---	---	---	---	---	--------

8. Em uma escala de 1 a 5, quanto você se sente valorizado no seu trabalho/estudo?

Mínimo	1	2	3	4	5	Máximo
--------	---	---	---	---	---	--------

9. Com quem você mora?

- Sozinho/a
- Com os pais
- Apenas com meus filhos
- Com esposo/a
- Com esposo/a e filhos
- Com amigos/ colegas
- Instituto/comunidade
- Outro _____

10. Você mora em um imóvel? () Próprio () Alugado () Outro _____

11. Você mora na? () Zona Urbana () Zona Rural

12. Em uma escala de 1 a 10, quanto você se sente seguro/a no lugar onde mora?

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

13. Você ou algum membro da família são beneficiários de Programas Sociais (Bolsa Família, Benefício de Assistência Social, etc.)? () Sim () Não

14. Se sim, qual? _____

15. Qual é a renda familiar mensal do/a solicitante, aproximadamente (sem os benefícios)?

() Não possui renda () Até 1 salário mínimo () De 1 a 3 salários mínimos () Outros _____

16. Qual é a participação do/a solicitante na vida econômica de sua família?

() Não tem renda própria e seus gastos são custeados por outros membros da família.

() Tem renda própria, mas não é suficiente para o seu sustento

() Atualmente não tem renda própria e é a/o responsável principal/parcial pelo sustento da família

() Tem renda própria e é a/o responsável principal/parcial pelo sustento da família

17. O participante possui alguma deficiência? () Não () Sim

18. Se sim, qual? _____

19. Você possui algum plano de assistência médica? () Não () Sim

20. Se sim, qual? _____

21. Você está inserido/a em uma comunidade do Movimento dos Focolares? () Sim () Não

22. Se a resposta for Sim, de qual setor participa? () Vol. () Gen () FN () Ad. () Outro _____

Parte 2 – Participação da Economia de Comunhão

23. Você conhece a Economia de Comunhão? () Sim () Não

24. Quanto tempo faz que você recebe esta ajuda?

() menos que 1 ano; () 1 ano; () 2 anos; () 3 anos; () 4 anos; () mais que 4 anos

25. A comunidade onde mora conhece a sua situação econômica? () Sim () Não

26. A comunidade fez alguma atividade ou procurou alguma solução para resolver ou amenizar a sua situação de dificuldade? () Sim () Não

27. Se a resposta for Sim explique o que a comunidade fez para te ajudar, se a resposta for Não, explique por que não foi feito:

28. Como se sente recebendo a ajuda da EdC? Indique quanto concorda com cada afirmação.

	Muito	Bastante	Pouco	Nada
O que recebo não é suficiente e gostaria de pedir mais				
Eu me sinto em dívida				
Eu gostaria de retribuir				
Sinto-me agradecido/a porque existe alguém que se preocupa comigo				

29. Em sua opinião, porque os membros da EdC oferecem-lhe esta ajuda? Indique quanto concorda com cada afirmação.

	Muito	Bastante	Pouco	Nada
Eles acham que se me ajudam agora, eu no futuro estarei disposto/a a ajudá-los depois.				
Os membros da EdC me ajudam porque se sentem que tem obrigação comigo.				
Os membros da EdC me ajudam porque assim se realizam.				
É uma forma de expressar que para elas é importante a minha pessoa e que se preocupam com meu bem-estar.				

30. Indique em uma escala de sete pontos quanto às declarações se aplicam a você:

a) Se alguém me faz um favor, quando for possível, desejo retribuí-lo.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	--------

b) Se encontro alguém que já me ajudou antes e que precisa de ajuda deixo o que estou fazendo para ajudá-lo.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	--------

c) Quanto eu estou disposto a me sacrificar pessoalmente para ajudar alguém.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	--------

Parte 3 - Relacionamentos

31. Você tem alguém para discutir problemas íntimos ou pessoais?

- Sim
 Não

Às vezes, dependendo do tipo de problema que estou vivendo.

32. Se você está com dificuldade econômica, você tem parentes ou amigos com quem você poderia contar?

- Sim
- Não

33. Indique como você se sente em relação as perguntas abaixo:

a) Quantas vezes você se sente em harmonia (paz/bem/em equilíbrio) com as outras pessoas ao seu redor?

- Nunca
- Poucas vezes
- Frequentemente
- Sempre

b) Quantas vezes você sente que poucas pessoas te conhecem bem?

- Nunca
- Poucas vezes
- Frequentemente
- Sempre

c) Quando você precisa de uma companhia, com que frequência você encontra?

- Nunca
- Poucas vezes
- Frequentemente
- Sempre

d) Quantas vezes você está rodeado de pessoas, mas você se sente sozinho/a.

- Nunca
- Poucas vezes
- Frequentemente
- Sempre

34. Como você julga o tempo pra te mesmo?

- Muito
- Suficiente
- Pouco

35. Quantas vezes você pode fazer algo pra se divertir em uma semana?

- Nunca
- 1 dia por semana
- 2-3 vezes por semana
- Cada dia

36. Após você começar a receber ajuda da EdC, você já ajudou outras pessoas, seja materialmente ou de outra forma?

- Sim, algumas vezes por ano.
- Sim, uma vez por mês.
- Sim, pelo menos uma vez por semana.
- Sim, todos os dias.

Não, nunca.

37. Desde quando você recebe ajuda da EdC, com quantas pessoas, que você ainda não conhecia, você estabeleceu novas relações? Pense com calma e indique o número de pessoas: |____|

38. Com quantas dessas pessoas, durante este ano, você estabeleceu relações que considera de grande valor para a sua vida? Pense com calma e indique o número de pessoas: |____|

39. Antes de começar a receber ajuda da EdC, quantas pessoas eram de grande valor na sua vida (não apenas no caso de necessidade econômica mas também por causa de amizade, conselhos, conforto, companhia...)? Pense com calma e indique o número de pessoas: |____|

Parte IV - Felicidade

40. Em uma escala de 1 a 10 indique quanto, de modo geral, você se considera uma pessoa feliz.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

41. Em uma escala de 1 a 10 indique quanto, de acordo com seus objetivos de vida, você está satisfeito com quem você é e o que faz.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

42. O que você gostaria de fazer para melhorar sua situação e satisfação no trabalho e financeira?

- Fazer um curso profissional
- Criar uma atividade/empresa minha
- Encontrar um trabalho certo
- Ser sempre ajudado
- Outro (especificar) _____

43. Em uma escala de 1 a 10 indique com que frequência você se sente alegre.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

44. Em uma escala de 1 a 10 indique com que frequência você se sente triste.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

45. Em uma escala de 1 a 10 indique: Com que frequência você sente raiva.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

46. Em uma escala de 1 a 10 indique: Com que frequência você tem sentimentos negativos, de ansiedade, de desespero e desânimo.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

47. Em uma escala de 1 a 10 indique quanto Você se considera uma pessoa animada, descontraída e otimista.

Mínimo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Máximo
--------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	--------

48. Cite os três principais fatores que você acredita ser os mais importantes para a sua realização, não pensando apenas na sua vida profissional, mas também na sua vida pessoal?

1. _____

2. _____

3. _____